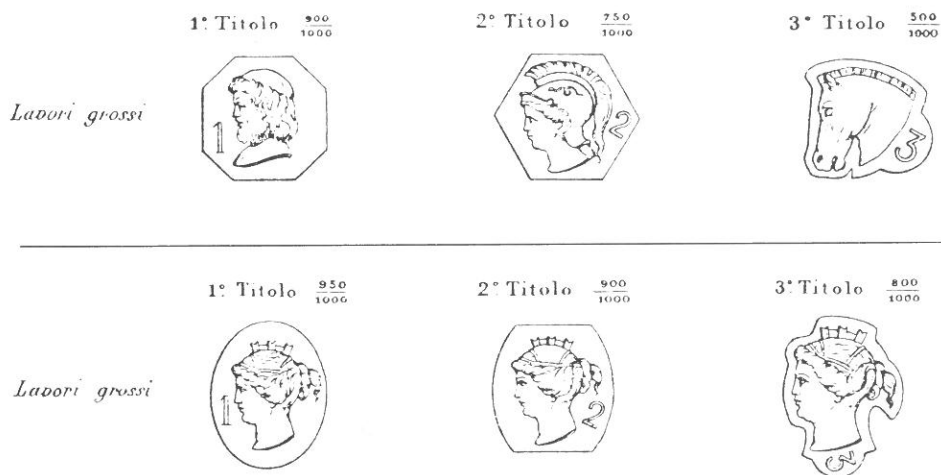


Archeologia Valenzana

di Franco Cantamessa



Punzoni messi in uso con la regolamentazione del 1872. In alto: per l'oro. In basso: per l'argento.

Regolamentazioni e punzoni 1800-1870

Se non fosse stato per le ricerche di Augusto Bargoni, del Centro Studi Piemontesi, forse non avremmo mai potuto conoscere i punzoni dei primi orafi valenzani, né scoprire che prima di Vincenzo Morosetti, ufficialmente il primo orafo, esistevano altri orafi operanti in Valenza.

Il libro «Maestri orafi ed Argentieri in Piemonte dal XVII al XIX Sec.», ci ha offerto la possibilità, grazie alla paziente ricostruzione dei marchi di fabbricazione apposti ai gioielli piemontesi, di estendere le nostre conoscenze sull'inizio dell'artigianato orafo valenzano.

In questa pubblicazione vi è anche una premessa sui marchi di stato in uso in Piemonte. Ci limitiamo qui a citare la parte che più ci interessa e cioè il periodo 1800/1870 giacché, come è noto, prima del 1800 non si segnalano orafi in Valenza, anche se è presumibile l'esistenza di qualche negozio con annesso piccolo laboratorio.

Con il ritorno dei Savoia dopo l'età della Repubblica Francese (1798-

1814) la Restaurazione giunse anche in Piemonte e si tornò agli usi e costumi preesistenti al turbine innovativo del 1789.

Nel campo delle misurazioni si abbandonò il sistema metrico decimale introdotto dai francesi e l'oro 750°/° fu ancora nuovamente designato con 18Kt, cioè 18 parti di fino su 24.

Per l'argento furono adottati due titoli: il primo a denari undici, vale a dire 11 dodicesimi di fino, pari a 916,66 per mille, il secondo a denari 9 cioè 9 dodicesimi, pari a 750 per mille.

I relativi punzoni furono:

per l'oro, scudo a forma cosiddetta gotica antica con croce Mauriziana sormontata da corona e l'indicazione K 18;

per l'argento lo scudo di Savoia coronato e l'indicazione D 11 per il primo titolo e l'aquila di Savoia incoronata, in ovale, con l'indicazione D 9 per il secondo titolo. Per piccoli lavori e cioè per l'oreficeria in genere, i marchi più piccoli furono la testa d'aquila con becco rivolto a sinistra di chi guarda, per l'oro, e nodo di Savoia in rettangolo smussato per l'argento.

Ma la Rivoluzione Francese non passò invano.

Il 12 luglio 1824 viene finalmente ripristinato il sistema decimale e viene introdotto, accanto al marchio attestante la qualità della lega anche quello dell'Ufficio del Marchio presso il quale veniva effettuato il saggio da appositi «saggiatori» designati dalla regia amministrazione.

È abolito il punzone distintivo dell'assaggiatore (quello personale) e sostituito con quello di Stato, mentre si conserva quello «personale» dell'orafo o argentiere.

Per l'oro il marchio fu il punzone ottagonale con aquila di Savoia coronata; al centro il numero 1 valevole per il titolo 840 millesimi. L'altro punzone, sempre per l'oro, fu il campo ottagonale con croce coronata; al centro il numero 2 riferentesi al titolo 750 millesimi.

Per l'argento il primo titolo a 950 millesimi è caratterizzato da un punzone ovale con l'aquila di Savoia coronata, per il secondo titolo, 800 per mille, la croce dei santi Maurizio e Lazzaro coronata.

Per i piccoli lavori d'oreficeria in oro venne adottata la testa d'aquila: con becco rivolto a destra per il primo titolo ed a sinistra per il secondo titolo. Per l'argento: la testa di leone rivolta a destra per il primo titolo, a sinistra per il secondo titolo.

In data 2 maggio 1872, ormai realizzata l'unità d'Italia, viene promulgata una nuova legge «sulla fabbricazione ed il commercio degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo» e gli uffici del saggio, al contrario di prima, opereranno solo su richiesta degli interessati, imprimendo il marchio governativo nei tre titoli ufficiali: 500, 750, 900 millesimi per l'oro; 950, 900, 800 millesimi per l'argento.

Vengono costituiti 25 uffici di saggio in tutta Italia (uno è sempre esistito ad Alessandria) ed i punzoni sono di tre tipi, sia per l'oro che per l'argento.

Per l'oro i 900 millesimi sono indicati da un ottagonato con testa di Giove di profilo e la cifra uno, per i 750 millesimi un esagono con la testa di Minerva e la cifra 2, per i 500 millesimi una testa di cavallo contornata e al cifra 3.

Questa documentazione è forse un po' noiosa a descriversi ma è molto

interessante per scoprire, se ancora ve ne sono, il gioielli dell'epoca che ci interessa, e cioè quelli piemontesi dell'800, epoca in cui nacque l'oreficeria in Valenza.

Sarebbe poi di estremo interesse se qualche nostro collega scoprisse accanto a questi punzoni quelli dei primi orafi valenzani. Quasi tutti i gioielli antichi hanno in verità prima o poi subito la stessa sorte e sono cioè finiti nel crogiuolo di qualche orafo, ma non si sa mai.

I nostri colleghi dovrebbero avere l'avvertenza, prima di fondere l'oro vecchio che ricevono magari da privati o da negozi, di controllare i punzoni e se dovessero scoprire qualche cosa di interessante e di valore documentaristico per il nostro artigianato di non buttare il gioiello nel crogiuolo e segnalarci invece la scoperta.

Le radici di Valenza

Fatta questa lunga ma inevitabile premessa, vediamo un po' quali furono i punzoni «personali» dei primi orafi di Valenza.

Secondo la più importante documentazione delle nostre origini, che è la ricerca effettuata dal Dott. Luigi Ratti per la tesi di laurea, nel 1823 c'erano in Valenza tre imprese orafe: Giuseppe Conti, con un garzone di nome Filippo Conti; Carlo Merlo e Vincenzo Morosetti con due garzoni. Nel 1850 le imprese sono sempre tre: Pietro Reggio, ancora Vincenzo Morosetti (che tornato dal Sud America aveva iniziato nuovamente l'attività di orafo con un'impresa di una certa dimensione e due allievi di Alessandria il Bigatti e lo Zacchetti che presto si metteranno in proprio) e Francesco Porta.

Curioso è constatare come abbia potuto effettuare queste ricerche il Dott. Ratti: presso l'archivio comunale risultano documenti di ricorsi di questi primi orafi contro le troppo esose richieste di tassazione da parte dell'amministrazione comunale, per una più giusta perequazione tributaria (come inizio non c'è male!).

Dal libro del Bargoni abbiamo la possibilità di estendere le nostre conoscenze.

Nel 1825 è segnalato Caramora Francesco, punzone «F.C. tramezzato da mezza luna»; nel 1828 Pietro Conti (manca purtroppo il punzone e la



Punzoni di Francesco Caramora e Vincenzo Moresetti.

descrizione), nel 1838 Vincenzo Morosetti (paternità Giuseppe) con punzone «V.M. con il cuore di Gesù», nel 1841 Pietro Reggio punzone «P.R. con moro in mezzo» nel 1849 Francesco Porta, punzone «F.P. con l'effigie di San Giacomo (patrono di Valenza come San Massimo) in mezzo»; nel 1849 Vincenzo Battaglieri punzone «V.B. con una granata in mezzo» si passa come niente fosse dal simbolo di Gesù a quello della guerra!

È segnalato inoltre un Giacomo Amigliano nato a Valenza ma residente a Pieve del Cairo, punzone «G.A. con due foglie del gualdo» del 1830.

Rispetto alle ricerche del Ratti si aggiungono quindi due nuovi orafi, Francesco Caramora e Vincenzo Battaglieri.

Antecedentemente al 1825, data di deposito del marchio del Caramora, non sono ufficialmente segnalati altri orafi operanti in Valenza: se ne deduce molto verosimilmente che Francesco Caramora è il primo orafo di Valenza!

L'attività nei centri vicini

Quanti orafi e argentieri erano operanti in Alessandria fra il 1800 e il 1850? 43 aziende, questo perché la tradizione argentiera alessandrina è più antica di quella orafa di Valenza. Una sorpresa è invece constatare che nella vicina Mede Lomellina vi erano 8 orafi. Non è poco, ma si trattava evidentemente di un centro agricolo abbastanza ricco.

A Casale, nello stesso periodo si segnalano 25 imprese, mentre ad Asti se ne contavano 20 e 7 a Tortona.

Valenza, come s'è visto, contava nello stesso periodo esaminato 7 imprese orafe.

Valenza si trovava dunque nel centro di una zona agricola ove però l'artigianato orafo era abbastanza diffuso.

Fu proprio in Valenza, tuttavia, che questo artigianato si sviluppò, dopo il 1850, compiendo prima con Morosetti e poi con Vincenzo Melchiorre il balzo qualitativo che tutti ben conosciamo.